

CONOSCI

Pier Giorgio Frassati

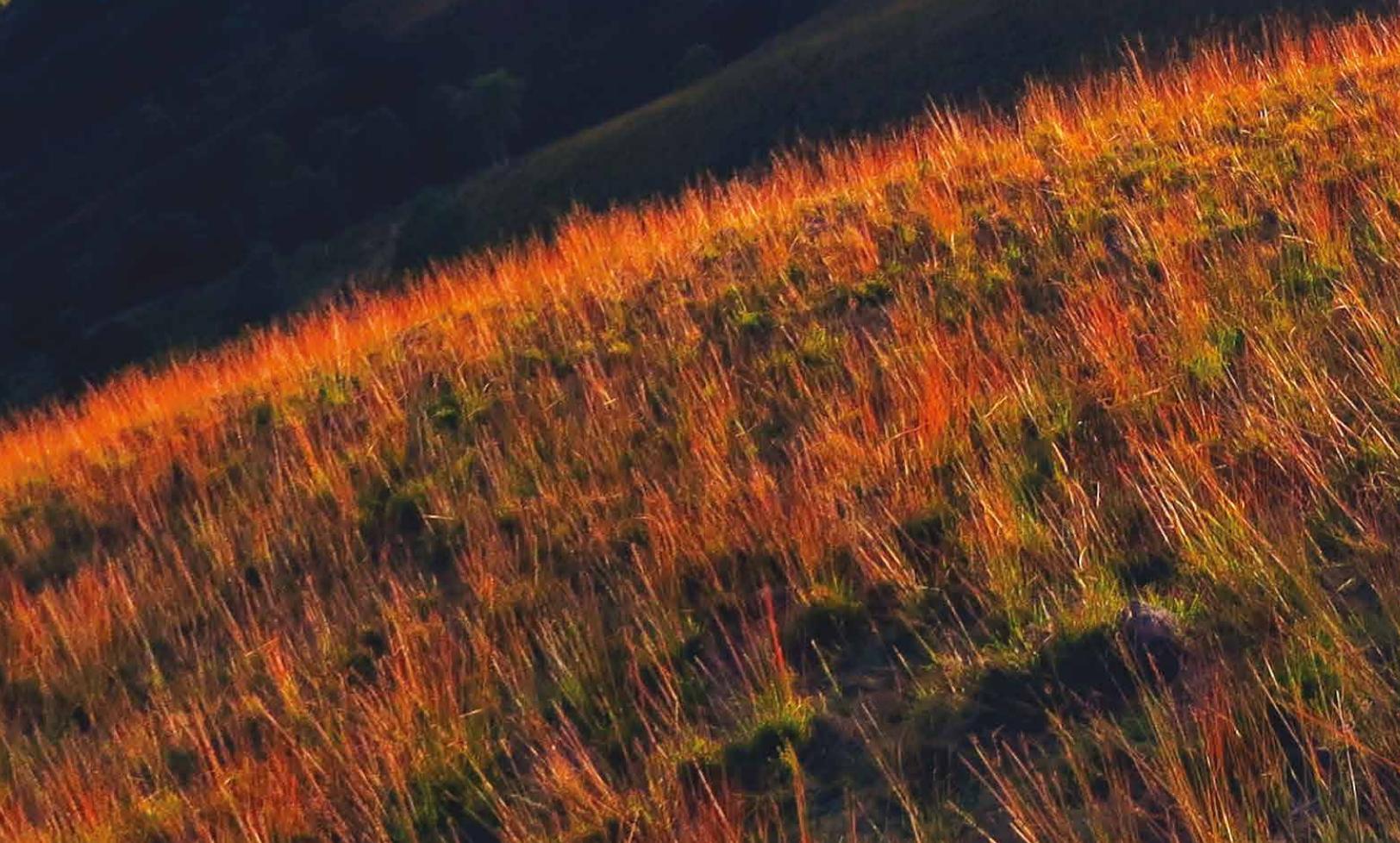
Pier Giorgio Frassati

Un giovane testimone con parole
e con opere della fede in Cristo.
Un santo moderno, dei nostri giorni.

Una calamita di simpatia,
di bellezza interiore, di gioia di vivere,
capace di attrarre con naturalezza tanti
che sono in cerca di un suggerimento,
una prova vivente che è possibile oggi
essere giovani cristiani.

La sua vita di amore per il Signore
e per il mondo con autentica e profonda
radicalità evangelica anticipa di molti anni
la consapevolezza acquisita dal concilio
Vaticano II sull'identità dei fedeli laici.

Nella vita di Pier Giorgio si può vedere
la chiamata alla santità che è per tutti i cristiani.





**AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA**

Conosci Pier Giorgio Frassati Mostra a cura dell'Azione Cattolica Italiana

La mostra è itinerante e può essere richiesta all'Azione Cattolica Italiana compilando il modulo online <https://shorturl.at/v3cas>



per info promozione@azionecattolica.it

Testi:

Roberto Falciola e Antonio Labanca
© degli autori

Testi di Pier Giorgio Frassati tratti da:

Pier Giorgio Frassati, *Lettere*,
Effatà Editrice, Cantalupa (TO) 2019

Testi consultati:

- Luciana Frassati, *Pier Giorgio Frassati. I giorni della sua vita*, Studium, Roma 2019
- Ead., *L'impegno sociale e politico di Pier Giorgio*, AVE, Roma 1978
- Ead. (a cura di), *Mio fratello Pier Giorgio. La fede*, Edizioni Paoline, Roma 2004
- Ead. (a cura di), *Mio fratello Pier Giorgio. La carità*, Effatà Editrice, Cantalupa (TO) 2013

Immagini originali:

© Associazione Pier Giorgio Frassati - Roma

Fotografie dei documenti originali:
Livio Strasly fotografo - Chieri (TO)

Realizzazione:
Mediacor

Coordinamento:
Simona Borello e Paolo Pellegrini

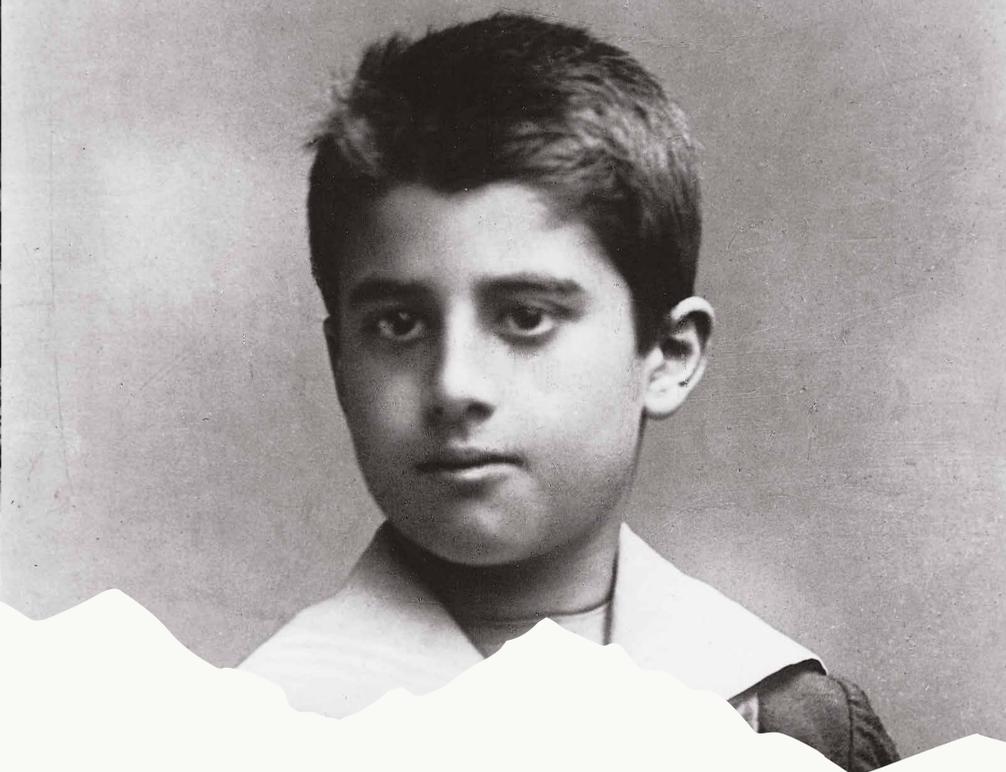
Grafica:
Eleonora Casetta

Stampa:
Eurocolor

Photo credits immagini montagna:
Simon Berger, Jonathan Gallegos,
Samuele Errico Piccarini, Max Zed

Photo credits Papa Francesco:
© Vatican Media

Photo credits immagine Cracovia:
Elisa Manna



Fin da piccolo, il Vangelo

Pier Giorgio Frassati nasce a Torino il 6 aprile 1901, sabato santo.

Il padre, Alfredo Frassati, proveniente dal mondo dell'imprenditoria biellese, è proprietario del quotidiano «La Stampa». Amico di Giovanni Giolitti, diventerà senatore nel 1913 e ambasciatore a Berlino nel 1920. Non credente e liberale convinto, Alfredo non può accompagnare i figli nella scoperta della fede. Ma la rispetta e non la ostacola.

È la madre, Adelaide Ametis, a farsi carico della crescita spirituale di Pier Giorgio e della sorella Luciana, nata dopo poco più di un anno. Quando apprende i primi racconti del Vangelo, il bambino ne resta colpito in modo così profondo da compiere gesti di carità inattesi.

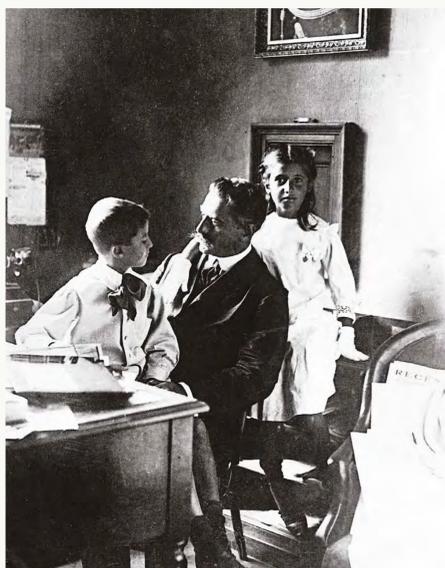
Nonostante il formalismo religioso della madre, Pier Giorgio trova i significati profondi del cristianesimo e lo fa diventare vita concreta, in un profondo rapporto a tu per tu con il Signore.

“La Fede datami nel Battesimo mi suggerisce con voce sicura: «Da te non farai nulla, ma se Dio avrai per centro di ogni tua azione allora sì arriverai fino alla fine»”

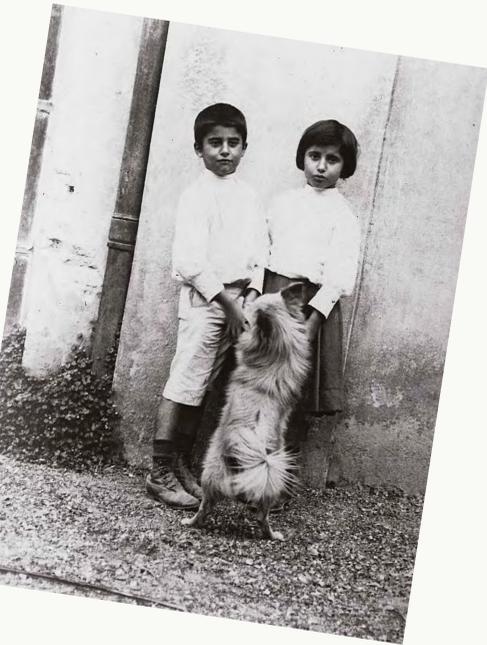
Lettera a Isidoro Bonini, 15 gennaio 1925



Pier Giorgio e la sorella Luciana



Nello studio di Alfredo Frassati a "La Stampa"



Pier Giorgio e Luciana a Pollone con il loro cane



Le sue guide spirituali

Ogni credente è accompagnato dalla comunità e dai fratelli nella fede. L'entrata nell'Istituto Sociale dei padri Gesuiti è un momento decisivo per Pier Giorgio.

La sua religiosità si può aprire a dimensioni fino ad allora ignorate. Aderisce ad alcune associazioni di carattere spirituale (tra le prime l'Apostolato della Preghiera); a diciassette anni entra nelle **Conferenze di San Vincenzo**, assumendo così un impegno costante di carità.

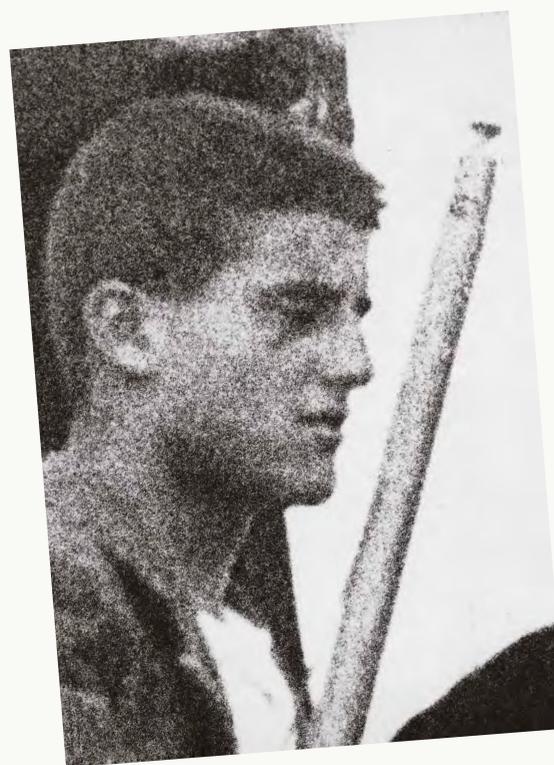
Impara il valore della compagnia spirituale con i sacerdoti; è uno di essi, **padre Lombardi**, a incoraggiarlo a fare ogni giorno la comunione, che diventerà il centro della sua vita spirituale.

E poi incontrerà il **dottor Carl Sonnenschein**, un sacerdote di Berlino, impegnato in una incessante opera apostolica nella desolazione del primo dopoguerra; **padre Filippo Robotti**, domenicano, predicatore e conferenziere, divulgatore del pensiero sociale e politico; **mons. Giuseppe Gamba**, conosciuto a Novara a un congresso della Gioventù Cattolica, poi arcivescovo di Torino e cardinale.

“E tanto più in questo momento grave attraversato dalla nostra Patria, noi cattolici e specialmente noi studenti abbiamo un grave dovere da compiere: la formazione di noi stessi.”

*Dal discorso ai soci del circolo della Gioventù Cattolica «Milites Mariae»,
30 ottobre 1922*

Immagine in alto
4 maggio 1924.
Pier Giorgio, a destra, è uno dei giovani della FUCI che scortano il nuovo arcivescovo di Torino mons. Giuseppe Gamba



14 settembre 1920.
Durante la Messa dell'inaugurazione della nuova croce sul monte Mucrone.
Immagine tratta da un film documentario



Don Carl Sonnenschein



Immagine in alto
Gara di sci a Bardonecchia

La passione per l'amicizia

Pier Giorgio avvicina moltissima gente, di ogni età. **Ricerca un valore grande: l'amicizia.**

Dopo la sua morte molti si riveleranno «amici di Pier Giorgio»: tra essi anche coloro che magari l'hanno incontrato solo una volta, hanno conosciuto la sua cordialità, la sua capacità di mettere a proprio agio chiunque, i suoi occhi sereni che invogliano ad aprirgli il cuore.

Per lui l'amicizia è un modo di vivere la Chiesa, come luogo accogliente in cui ciascuno è amato e rispettato per quello che è.

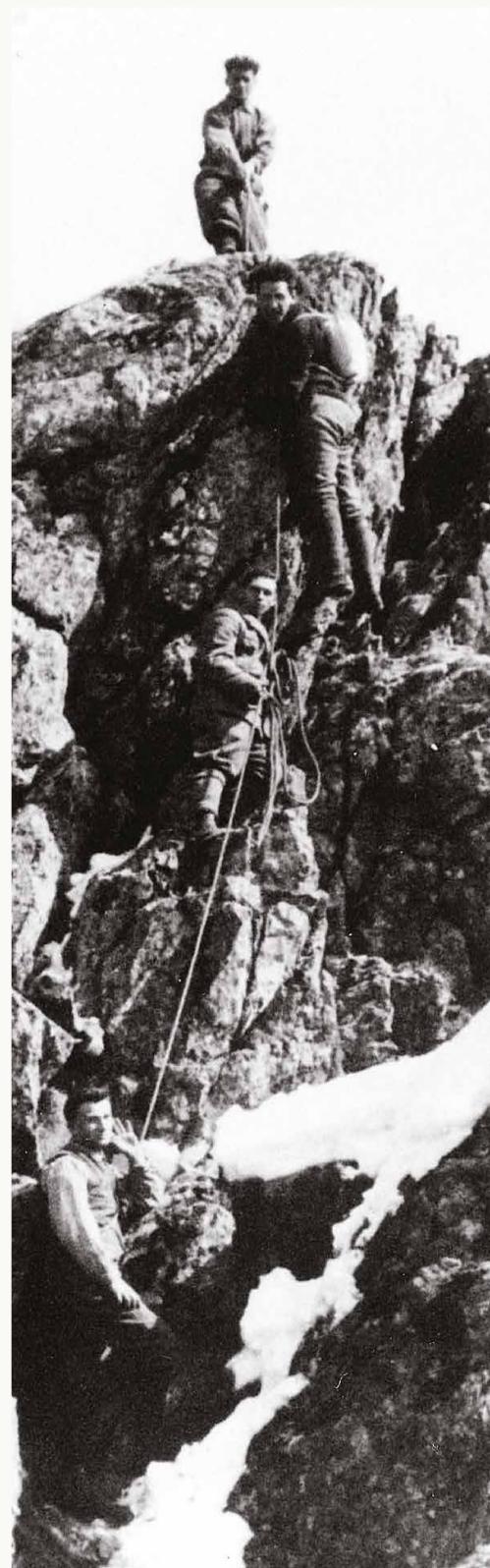
Un modo concreto di aiutarsi vicendevolmente sul cammino della vita, che a volte si indurisce drammaticamente e rende tanto prezioso l'appoggio di chi ci sta vicino.

Pier Giorgio vive la disponibilità a dare e anche a ricevere. A dare ascolto, consiglio, aiuto concreto, dimostrandosi sempre sensibile alle esigenze degli amici: spronandoli, esortandoli, sostenendoli.

Ma mai con la presunzione di essere al di fuori degli stessi problemi. Ha bisogno della loro vicinanza, spesso chiedendo di pregare per lui.

“Io vorrei che noi giurassimo un patto che non conosce confini terreni né limiti temporali: l'unione nella preghiera.”

Lettera a Isidoro Bonini, 15 gennaio 1925



17 maggio 1925, Rocca Sella:
Pier Giorgio capocordata

Sotto
Una festa casalinga con gli amici. Pier Giorgio, primo a destra, porta un cappello fatto con il giornale satirico "Il becco giallo"





Immagine in alto
11 giugno 1925. Chiusura dell'Anno Accademico

Con la FUCI

Entrato nella facoltà di Ingegneria Meccanica (con specializzazione mineraria), Pier Giorgio si iscrive alla FUCI, Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

L'Italia vive le grandi difficoltà e i fermenti del primo dopoguerra. Anche i giovani cattolici discutono le questioni su cui poggia il futuro della nazione, e si agisce.

Il Circolo FUCI «Cesare Balbo» si riunisce spesso, è numeroso. Ci sono giovani di vario spessore e diversa sensibilità. Tra essi Pier Giorgio trova alcuni che gli somigliano per passione, speranze, modo di intendere l'esistenza.

Con loro condivide i momenti liberi, le escursioni sulle montagne, e le tante occasioni per stare insieme tipiche di un gruppo affiatato.

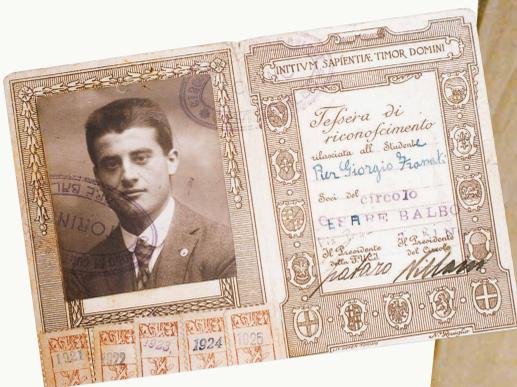
Pier Giorgio crea attorno a sé una piccola comunità che vive con serenità e rispetto l'amicizia. È la «Società dei Tipi Loschi».

I suoi membri, «lestofanti» e «lestofantesche», hanno ciascuno un soprannome: Pier Giorgio è Robespierre.

“ Rimane però un legame che speriamo con la Grazia di Dio leghi su questa terra e sull'altra tutti i Tipi Loschi: questo sacro vincolo è la Fede, unico potente vincolo, unica base sicura, senza di essa nulla si può intraprendere. ”

Lettera a Laura Hidalgo, 11 agosto 1924

Statuto della "Compagnia dei Tipi Loschi" (1924)



Tessera del Circolo Cesare Balbo

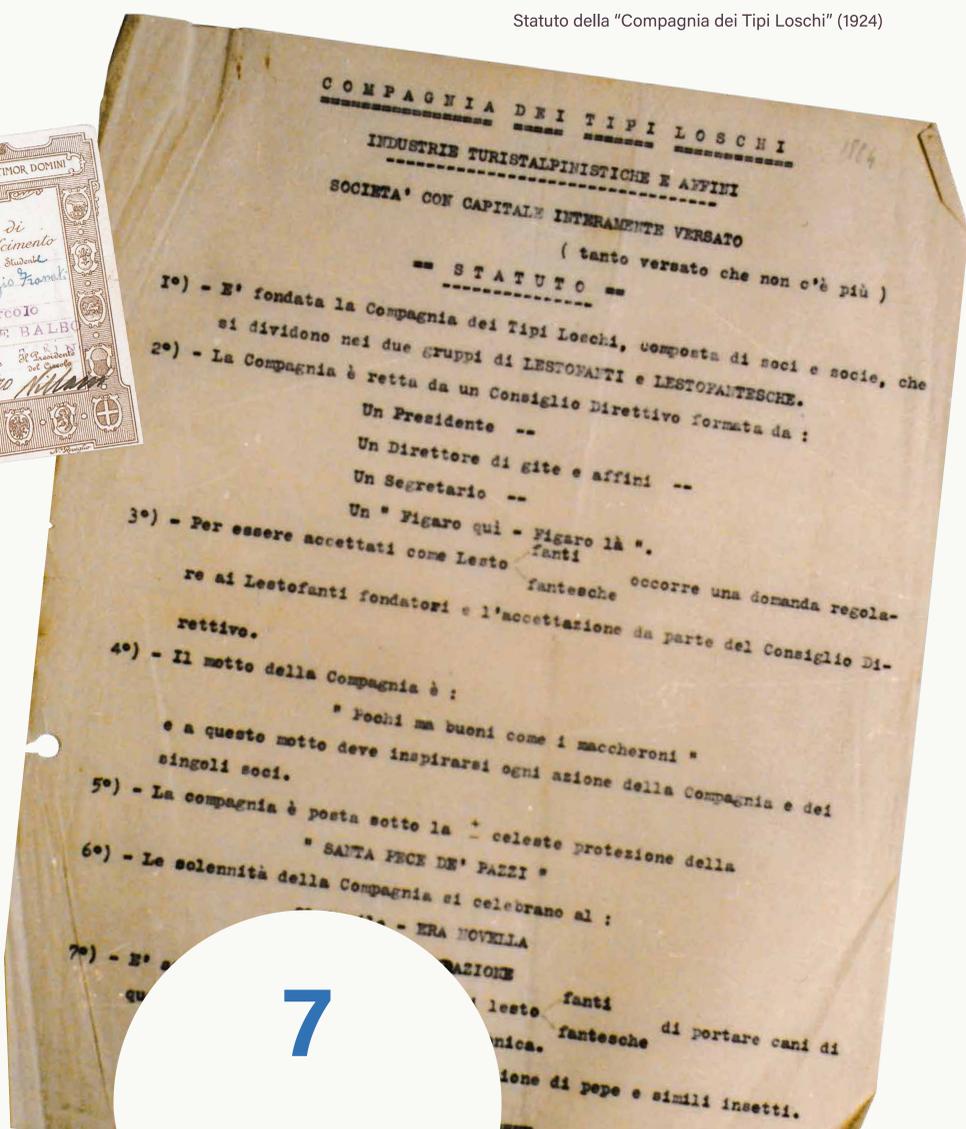




Immagine in alto
Pier Giorgio, accovacciato a sinistra, durante un'escursione

Le persone amate

Pier Giorgio e la sorella Luciana sono legati fin dall'infanzia. Educati senza differenze, mantengono sempre un forte rapporto di comunanza.

Luciana sente spesso il compito di difendere il candore di Pier Giorgio dalle incomprensioni, anche in famiglia. È l'unica persona di casa con cui lui si confida, a cui chiede consiglio.

Condividono le prime amicizie: compagni di infanzia come **Camillo Banzatti**, il gruppo di giovani tedeschi con **Maria Fischer**.

La strada di Pier Giorgio però porta tra i diseredati, i poveri, i soli.

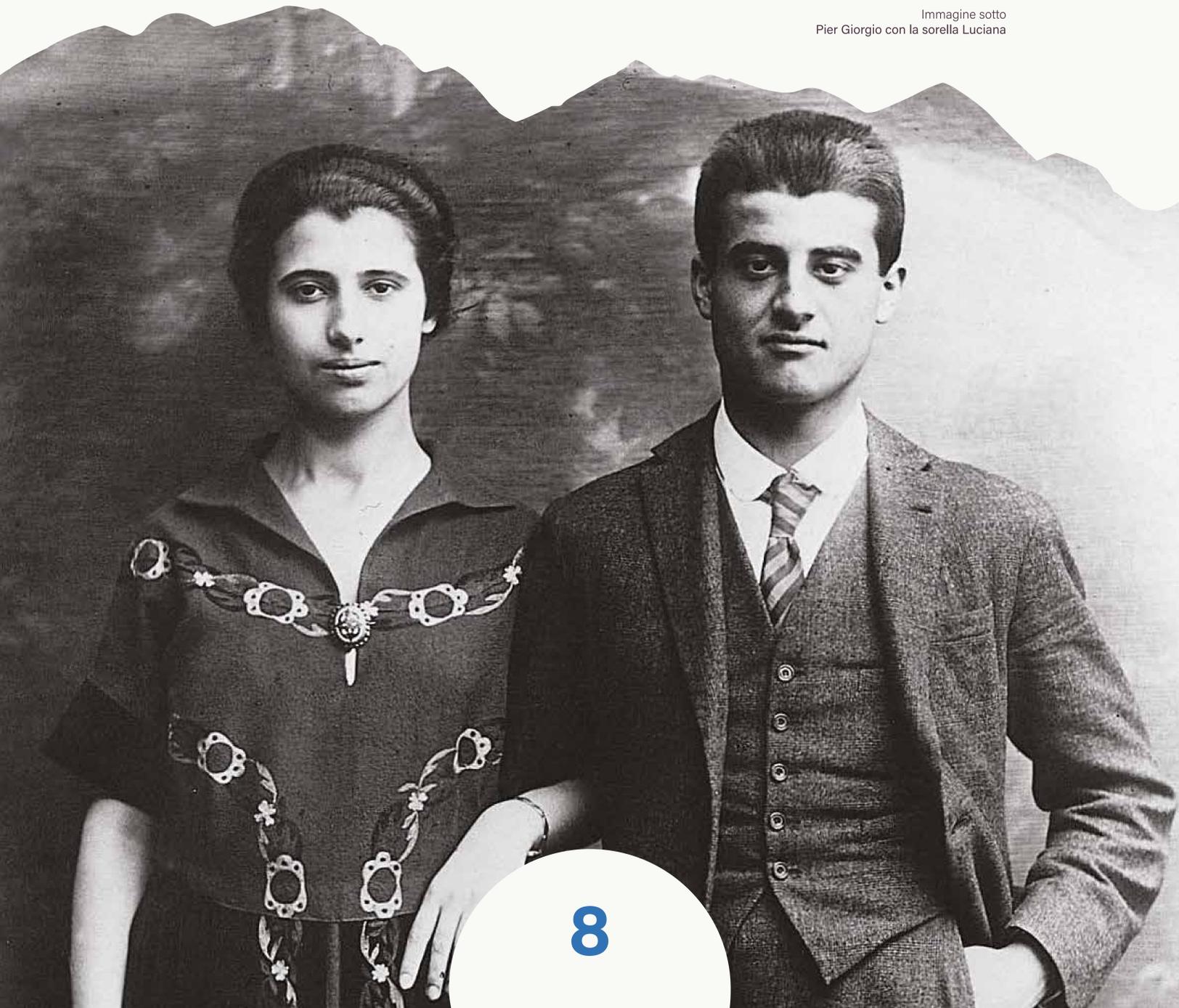
E poi nelle associazioni cattoliche. Pier Giorgio diventa amico dei giovani della **FUCI**: **Marco Beltramo** con cui forma la sottosezione dei «Tipi Loschi» denominata «Terrore»; **Tonino Villani**, per un periodo presidente del «Cesare Balbo»; **Gian Maria Bertini**, che diventerà presbitero, come **Franz Massetti**; **Antonio Severi**; **Isidoro Bonini**.

E le ragazze: **Ernestina Bonelli**, la «Direttrice di gita»; **Clementina Luotto**, la «Presidentessa»; **Laura Hidalgo**, la «Segretaria».

“Io dovrei ringraziare Dio perché mi ha dato amici così buoni e amiche che formano per me una guida preziosa per tutta la vita.”

Lettera a Marco Beltramo, 10 aprile 1925

Immagine sotto
Pier Giorgio con la sorella Luciana



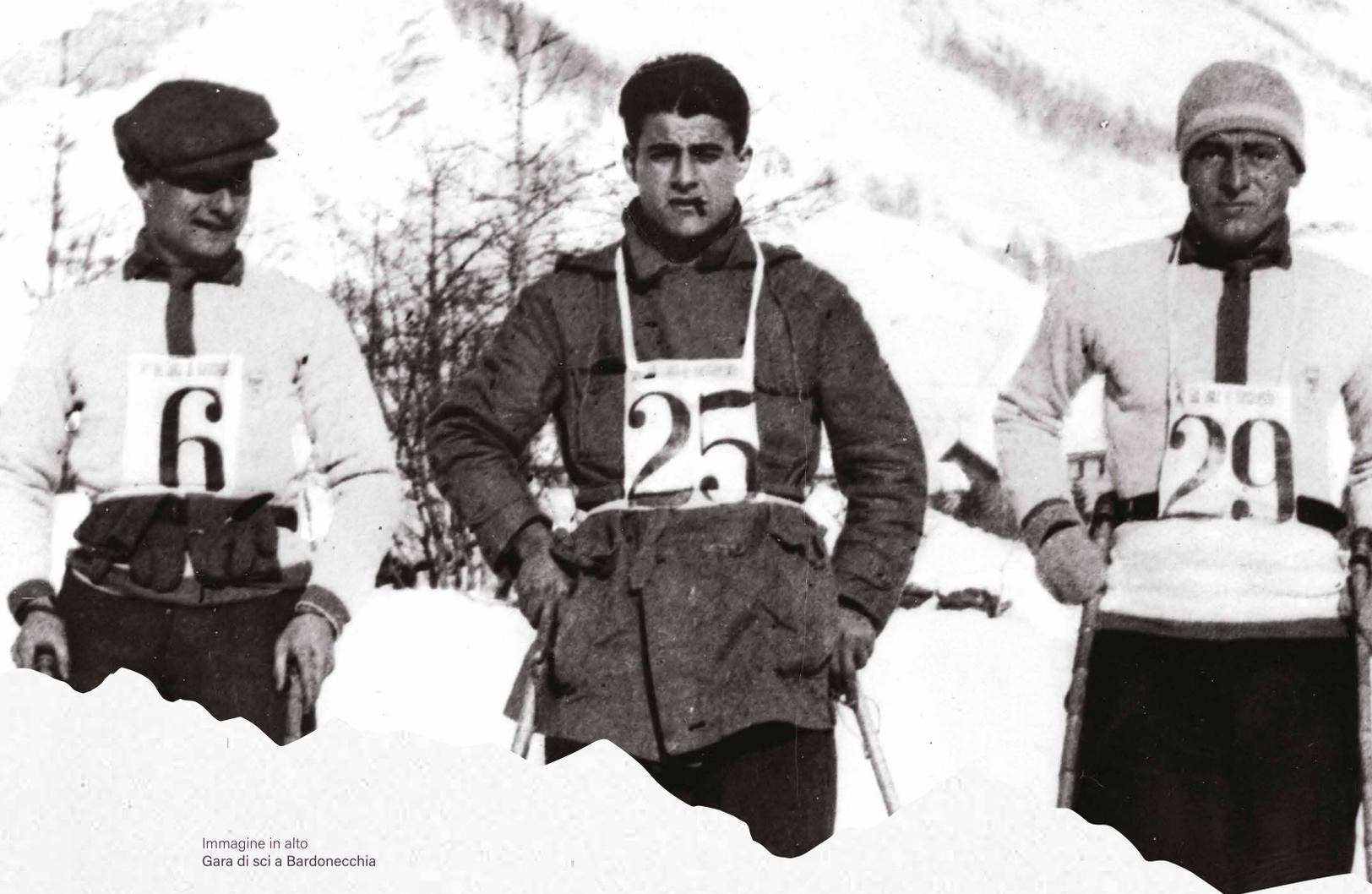


Immagine in alto
Gara di sci a Bardonecchia

Verso l'alto

Nel 1925, un mese prima di morire a 24 anni, Pier Giorgio sale in Val di Lanzo per un'escursione. Sulla foto che lo ritrae, aggrappato alla roccia con lo sguardo alzato sulla meta, scriverà: «Verso l'alto». È la sintesi del suo modo di vivere: cercare sempre quello che eleva, che porta di là da sé stessi, verso il massimo di ciò che si può essere come uomini.

Verso la perfezione della vita, che è l'essere santi.
Verso la fonte della vita, che è Dio.

Quando sale in montagna, Pier Giorgio si sente a casa sua: è il suo luogo prediletto, in cui si sente più vicino a Dio.

La montagna è anche il piacere di mettere alla prova il proprio fisico, in una gara di sci o in un'arrampicata impegnativa, è la gioia condivisa con i compagni di gita, verso cui può esprimere tutta la sua delicatezza d'animo e lo spendersi per gli altri.

E tutto con un buonumore che niente riesce a spegnere, neppure la fatica, con la voce stonata che attacca convinta il canto per la compagnia, o che nel silenzio del rifugio invita tutti a pregare prima di addormentarsi.

“ Ogni giorno mi innamoro sempre più delle montagne e vorrei, se i miei studi me lo permettessero, passare intere giornate sui monti a contemplare in quell'aria pura la grandezza del Creatore. ”

*Lettera a Marco Beltramo,
6 agosto 1923*



Immagine in alto
29 luglio 1923. Padrino della bandiera della GC a Pollone (Biella)

L'Azione Cattolica

Il 14 maggio 1922 Pier Giorgio si iscrive al circolo «Milites Mariae» della Società della Gioventù Cattolica (ramo maschile dell'Azione Cattolica) presso la sua parrocchia. Nel motto della GC - Preghiera, Azione, Sacrificio - trova lo specchio del suo modo di essere.

Secondo Pier Giorgio la Gioventù Cattolica è sentirsi uniti dagli stessi ideali, sogni, impegni. È aiutarsi a vicenda a essere fedeli, a crescere. Pier Giorgio crede fortemente nell'associazionismo. Egli stesso è socio di molte organizzazioni e si impegna per la loro diffusione.

Nel luglio del 1923, quando a Pollone, il paese d'origine dei genitori, viene fondato il circolo della GC, gli viene chiesto di essere padrino della bandiera.

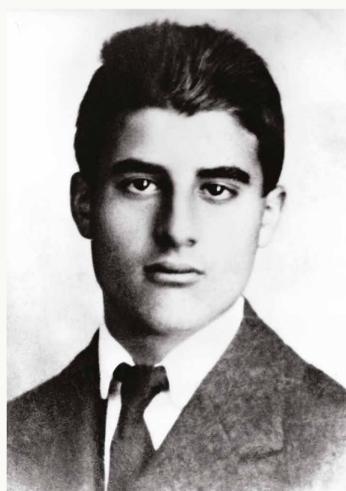
I grandi raduni lo entusiasmano e se può vi partecipa. Ama stringere rapporti con i giovani di regioni lontane. La fede è un legame più forte di qualsiasi distanza.

Nel 1921 è a Ravenna per il congresso di Pax Romana, poi a Roma per il grande congresso della GC, dove difende la bandiera del «Cesare Balbo» dalle guardie regie. Nel 1923 è al congresso eucaristico di Genova e al congresso della GC a Novara.

“ Da oggi voi siete entrati a far parte della grande famiglia della «Gioventù Cattolica Italiana»; tenete alto il posto che il Signore nella Sua Bontà ha voluto assegnare a voi. ”

Discorso all'inaugurazione del circolo dei giovani di Azione Cattolica a Pollone, 29 luglio 1923





Pier Giorgio adolescente

L'impegno dello studio

La vita studentesca di Pier Giorgio inizia nella scuola pubblica, insieme alla sorella Luciana, e vi prosegue, passando però due volte per l'Istituto «Sociale» retto dai Gesuiti, per approdare infine all'università.

Pier Giorgio ha in casa la fama dello studente che «non sa scrivere».

Il suo curriculum universitario non riporta voti eccelsi, il massimo è 90/100.

Ha scelto **ingegneria mineraria** perché desidera stare al fianco dei minatori, lavoratori tra i più sfruttati e meno garantiti dell'epoca. Gli capita di dover rimandare esami perché – affrontandoli con serietà – si sente poco preparato.

Qualcuno gli ricorda che, essendo lui un «signore», potrebbe fare a meno di studiare.

Ma la risposta è: **«No, io sono povero come tutti i poveri. E voglio lavorare per loro».**

Studiare per servire: per realizzare il mondo più giusto che sogna occorre avere una seria professionalità.

Integra l'impegno sui libri con visite «sul campo» a miniere e pozzi, fa la collezione di minerali, a Berlino nel '21 visita il «Deutsche Museum» e ne rimane affascinato.

“Io sarò ingegnere minerario per poter ancora di più dedicarmi a Cristo tra i minatori.”

Pier Giorgio a don Emil Eiffler

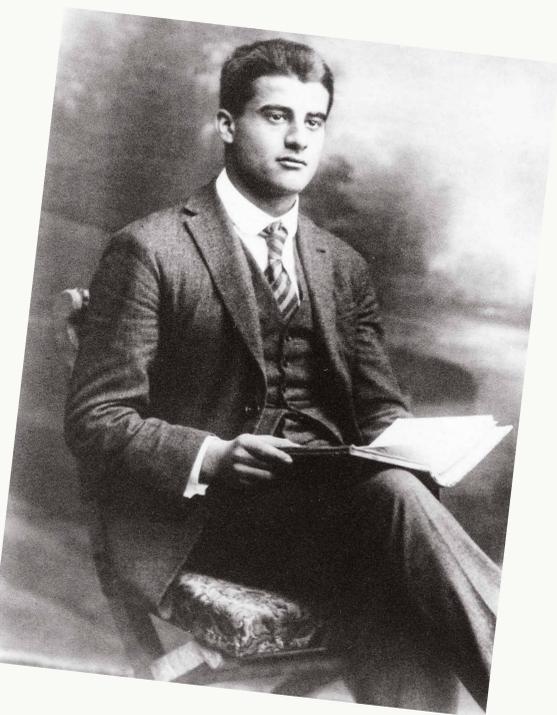
27 Giugno 1925

Stato esami Prof. Data di esami

I	Tecnologia mineraria	Bolchini	90
II	Miniere	Legnani	90
	Tesi di laurea	Bolchini	90

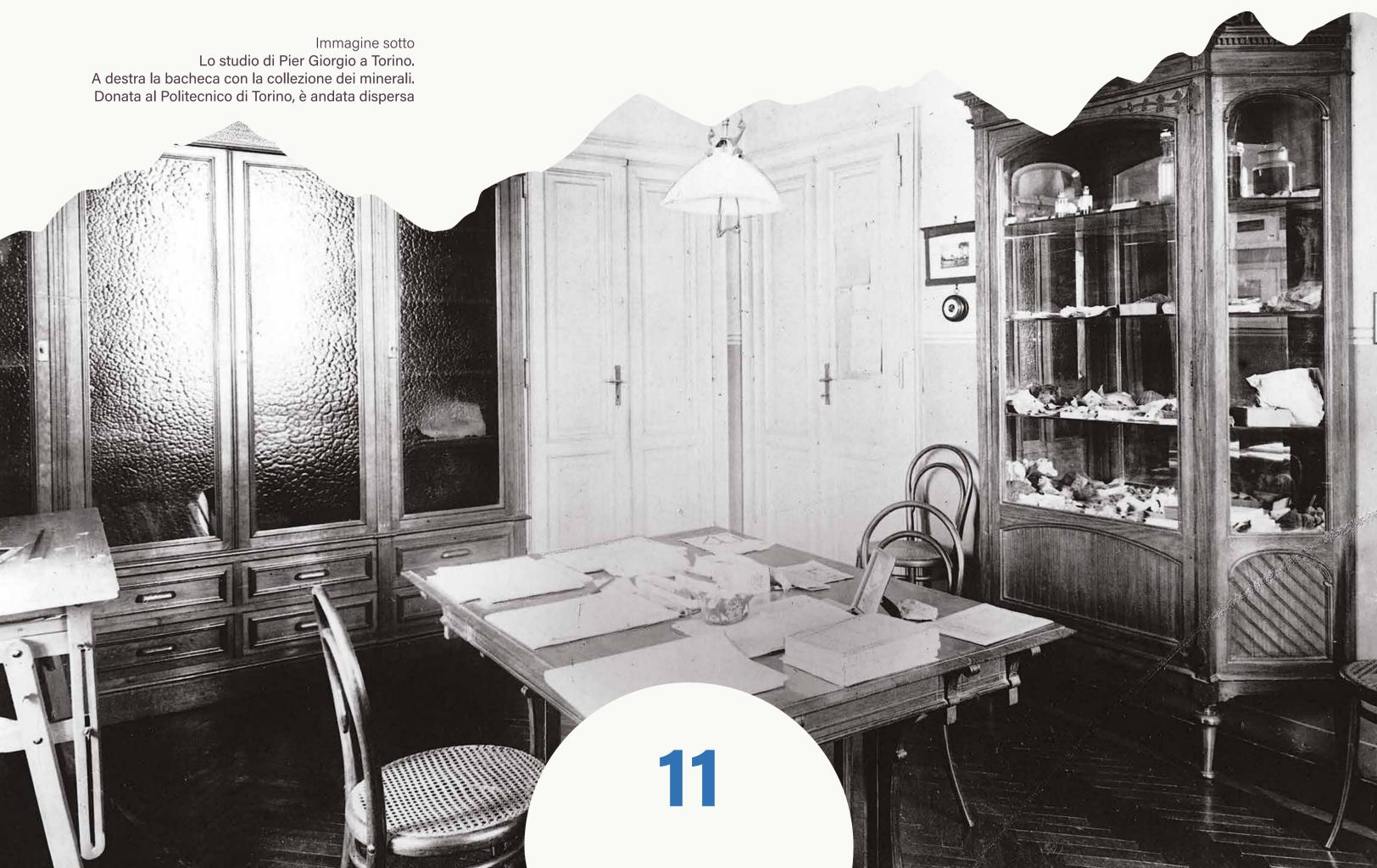
Esami dati facoltà medica	18 Anatomia	75
10	Medicina Applicata	75
2	Chirurgia delle Viscere	70
3	Terapia	71
4	Chirurgia Pediatrica	72
5	Diagnosi e malattie	68
6	Biologia	68
7	Elementi di Tecnologia	60
8	Principi di Metallurgia	80
9	Idraulica	65
10	Chimica Metallurgica	75
11	Chimica di Mercurio	70
12	Termodinamica	60
13	Chimica Applicata	65
14	Macchine Termiche	75
15	Geometria Pratica	70
16	Meccanica	80
17	Metallurgia	60

27 giugno 1925. Specchietto degli esami universitari: ne mancano due alla laurea, e non potrà sostenerli. Nel 2001, in occasione del centenario della nascita, il Politecnico di Torino gli concederà la laurea «post mortem»



1920. In posa con un libro

Immagine sotto
Lo studio di Pier Giorgio a Torino.
A destra la bacheca con la collezione dei minerali.
Donata al Politecnico di Torino, è andata dispersa



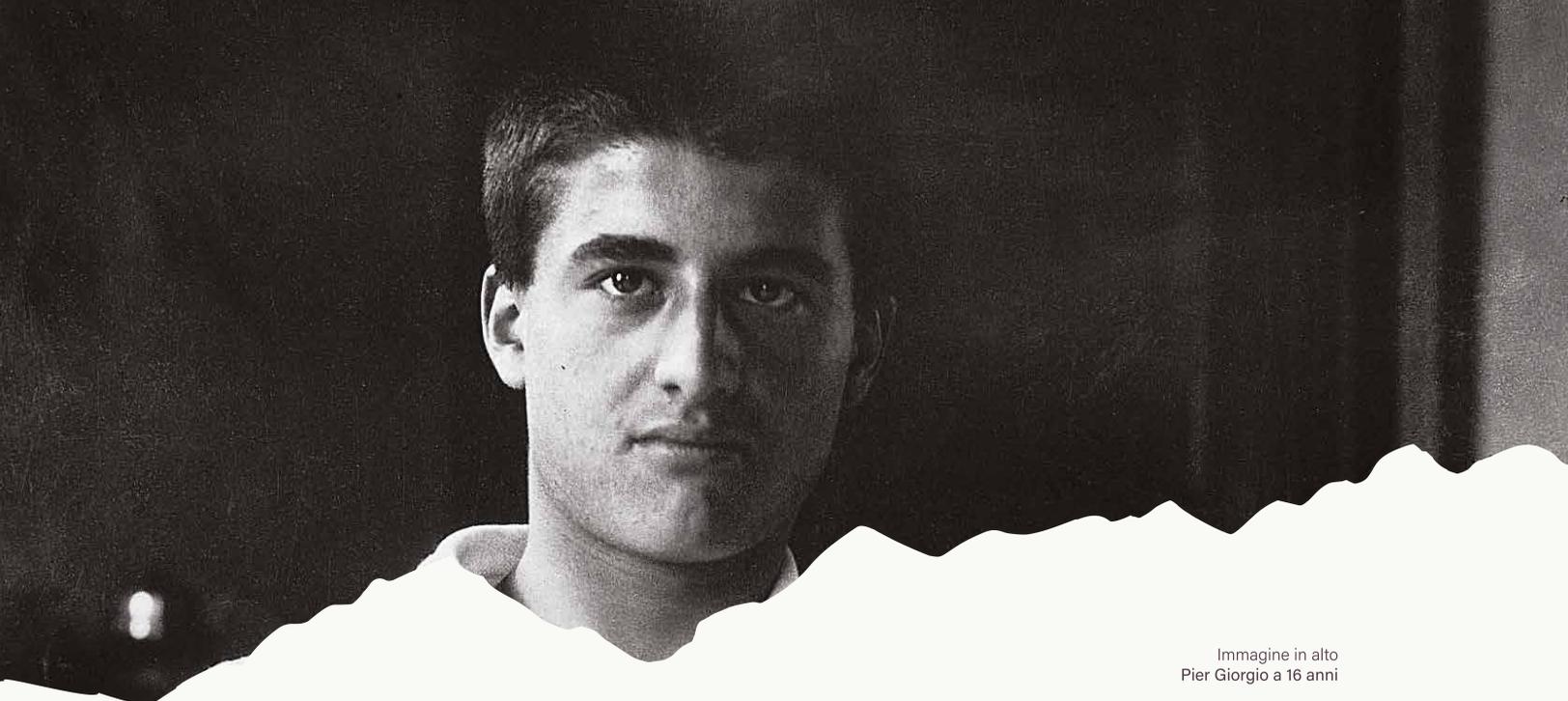


Immagine in alto
Pier Giorgio a 16 anni

Il progetto della professione

Diventare ingegnere minerario è parte integrante del progetto di vita di Pier Giorgio. **Quando parla con gli amici dei «suoi minatori» il viso gli si illumina: si vede già a condividere con loro il lavoro duro e pesante.**

Per lui la professione è un modo concreto di aiutare il mondo a incamminarsi sulla via della giustizia e della condivisione. Traspone il suo **spirito missionario**, che gli aveva anche fatto immaginare di consacrarsi e andare in America Latina.

La spinta alla missione in terra lontana sopravvive nell'idea di andare a lavorare nella **Ruhr**, la redditizia zona mineraria contesa tra Germania e Francia, dove gli operai tedeschi soffrono per l'occupazione francese.

Ma poco prima della morte, che avrebbe negato qualsiasi possibilità, **Pier Giorgio rinuncia al suo grande progetto.**

Cede alla richiesta di papà, che lo ha da sempre considerato suo erede nella conduzione de «La Stampa».

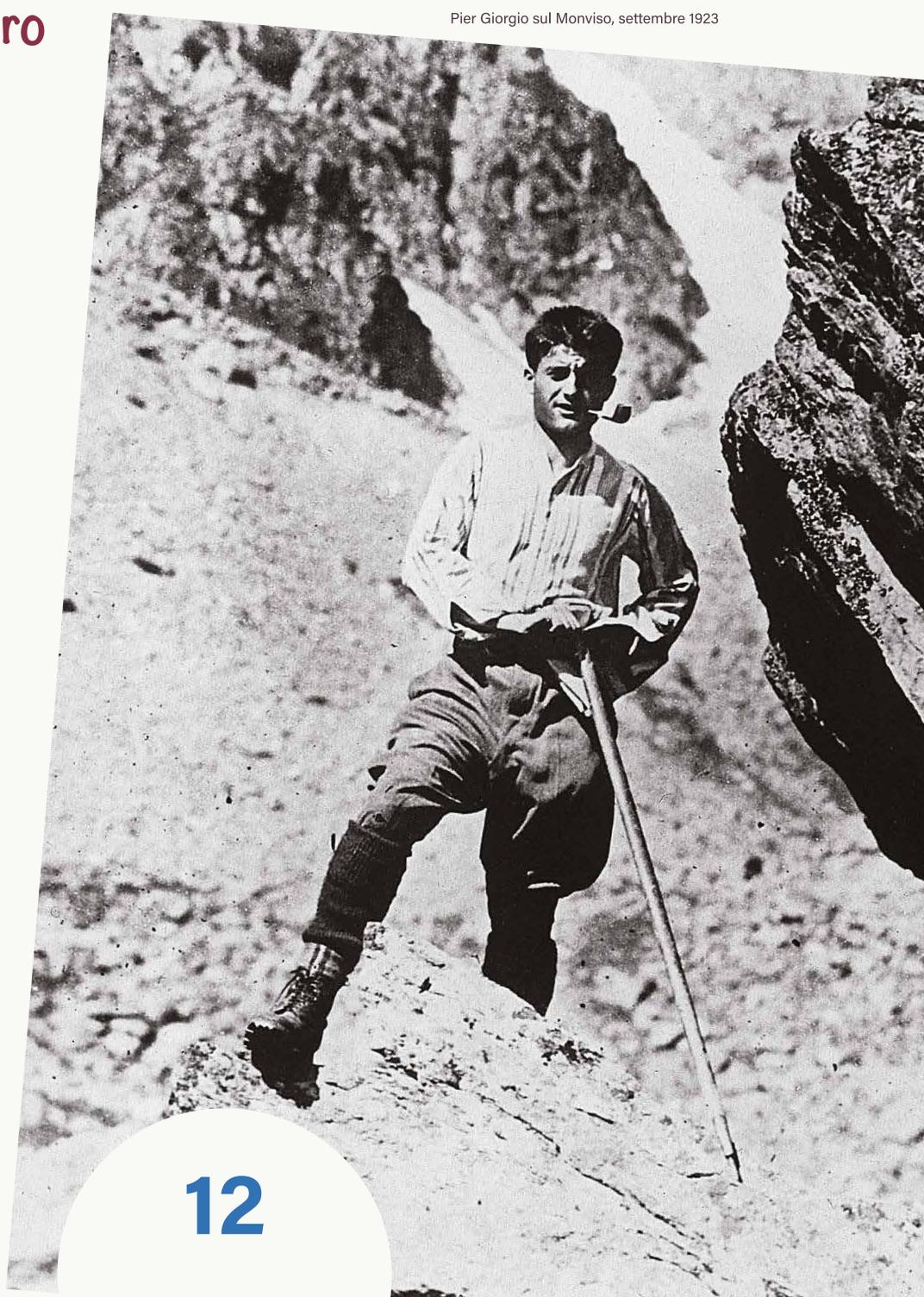
Il programma è di entrare nell'amministrazione del giornale per imparare il mestiere.

Ma non ci sarà il tempo.

“ **Io sono povero come tutti i poveri. E voglio lavorare per loro.** ”

*Pier Giorgio
a un amico*

Pier Giorgio sul Monviso, settembre 1923





Il mistero e la rivelazione

Diverse cose angustiano gli ultimi mesi di vita di Pier Giorgio. Su tutte, l'acuta tensione tra i genitori, di fronte alla quale sceglie di abbandonare il suo **progetto d'amore per la «fucina» Laura Hidalgo**. Lei è un tipo di ragazza lontano dalle aspettative che i Frassati hanno per il loro primogenito.

Il lungo allenamento a mettere da parte sé stesso arriva al punto più alto: «Distruggere una famiglia per crearne una nuova sarebbe un assurdo... Sarò io il sacrificato».

Rinuncia al suo amore, senza averlo mai dichiarato a Laura.

«Ormai sono vicino a raccogliere ciò che ho seminato».

Così scrive a Marco Beltramo il 15 giugno 1925.

La morte lo raggiunge e lo prende, rapida. In sei giorni la poliomielite fulminante stronca il suo fisico forte. Pier Giorgio si consuma in silenzio, progressivamente paralizzato, mentre la famiglia è presa dall'agonia della nonna e non se ne accorge.

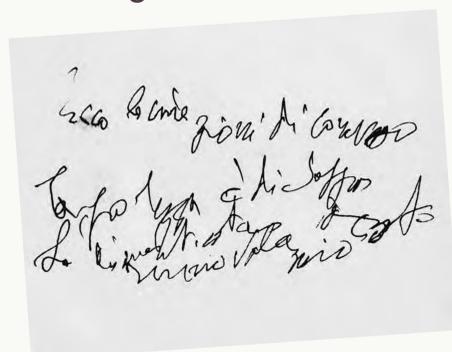
Con la mano semiparalizzata scrive un biglietto per i suoi assistiti della San Vincenzo; è venerdì, il suo giorno di visita: non se ne è dimenticato.

Si spegne sabato 4 luglio, a 24 anni.

Aveva detto a un amico:

«Il giorno della mia morte sarà il più bello della mia vita».

L'angoscia dei familiari si tramuta subito in stupore. Quando la notizia si sparge per Torino, comincia un incredibile pellegrinaggio. **La folla che partecipa il 6 luglio ai suoi funerali è immensa. In questo giorno Pier Giorgio comincia a svelarsi.**

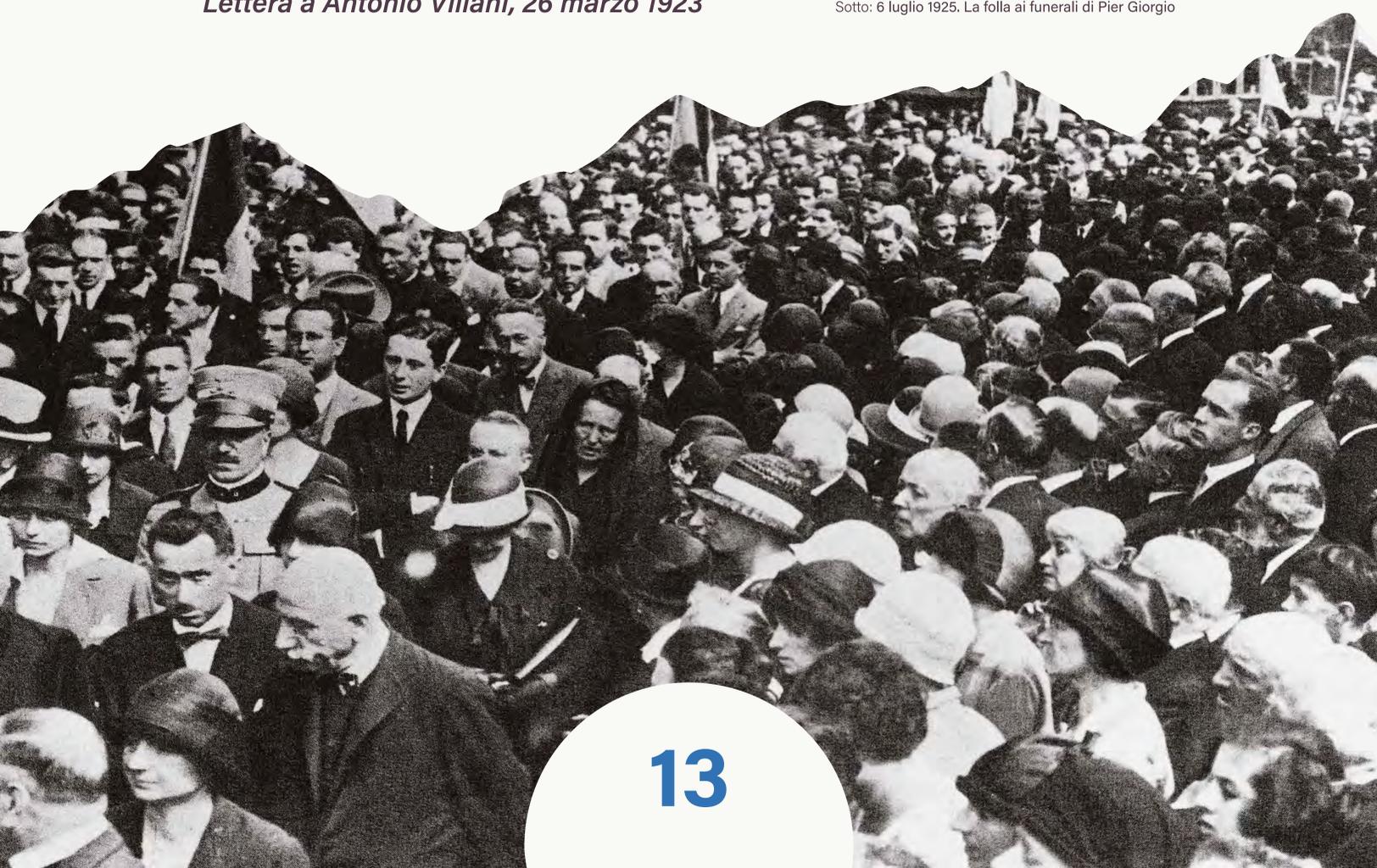


Il biglietto scritto sul letto di morte.
«Ecco le iniezioni di Converso, la polizza è di Sappa.
L'ho dimenticata, rinnova a mio conto».
Converso e Sappa erano due dei suoi assistiti

“ **Nel giorno in cui il Signore vorrà, ci ritroveremo insieme nella nostra vera Patria a cantare le lodi di Dio.** ”

Lettera a Antonio Villani, 26 marzo 1923

Sotto: 6 luglio 1925. La folla ai funerali di Pier Giorgio



La radice della sua fecondità

La vita di Pier Giorgio è significativa per il senso di pienezza che suscita. Un giovane che cammina sicuro sulle strade della vita, con completa fiducia nell'amore del Padre, attraverso gli entusiasmi e le sofferenze dell'età giovanile.

Con una maturità che stupisce, sa essere trascinate nei momenti di letizia, attento ai problemi del mondo e della gente, nascosto nel gesto di carità.

La radice è la sua intensa vita spirituale.

L'eucaristia quotidiana è per lui partecipare all'intimità con Gesù.

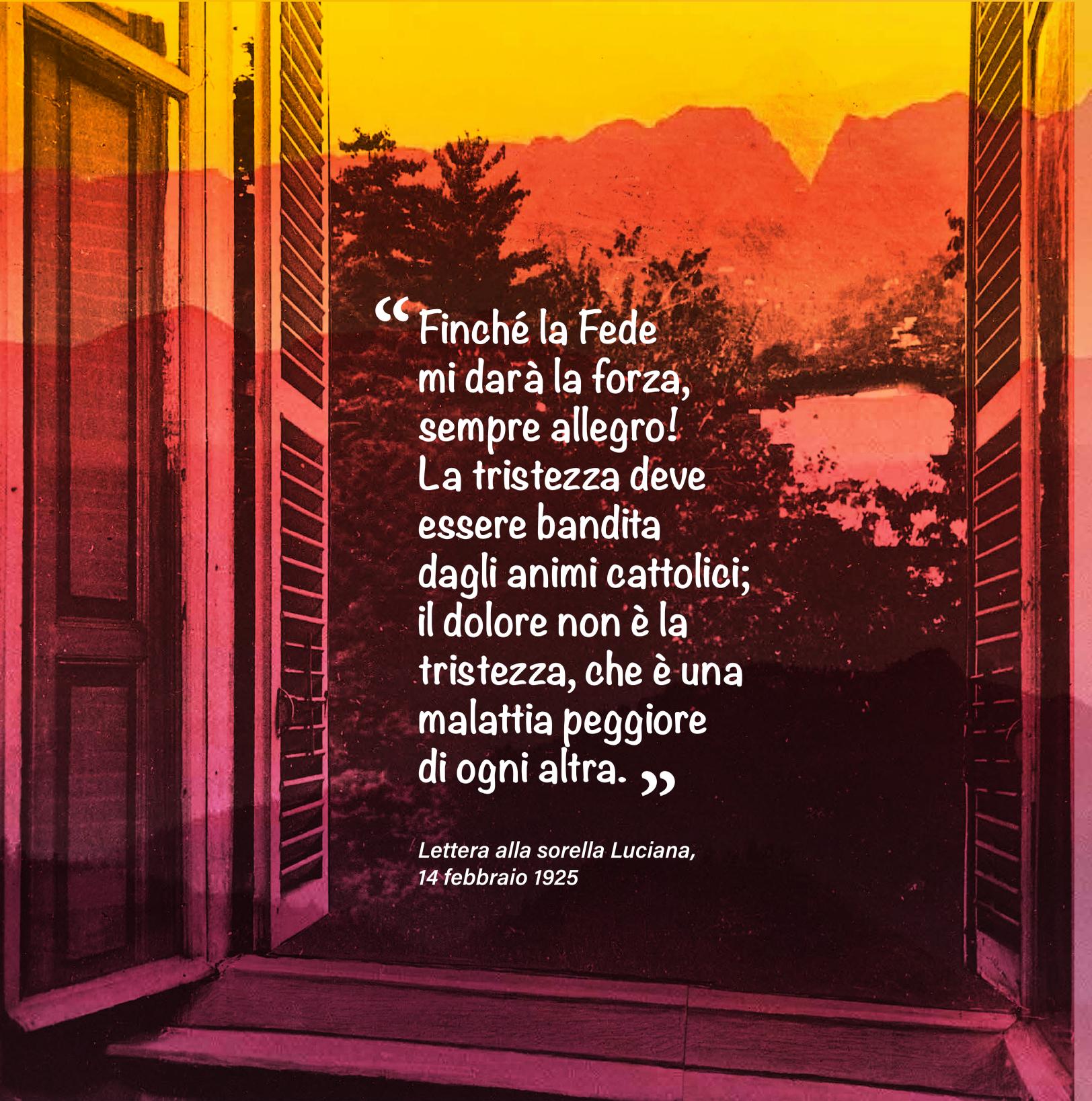
Spesso partecipa ad adorazioni notturne, da cui esce nelle prime luci urlando con gli amici fucini la comune allegria. Il suo modo di pregare colpisce e rimarrà impresso per sempre in chi gli è accanto.

Ha una **devozione particolare per Maria**. Quando è a Pollone sale ogni mattina prestissimo al santuario di Oropa, ritornandone quando ancora la famiglia è immersa nel sonno.

Dopo un cammino di avvicinamento durato circa quattro anni, Pier Giorgio chiede di diventare terziario domenicano.

Entra nell'Ordine dei Predicatori il 28 maggio 1922, assumendo il nome di **fra Girolamo** in ricordo di Savonarola.

Immagine sotto
"Dalla finestra di camera mia a Pollone"



“ Finché la Fede
mi darà la forza,
sempre allegro!
La tristezza deve
essere bandita
dagli animi cattolici;
il dolore non è la
tristezza, che è una
malattia peggiore
di ogni altra. ”

*Lettera alla sorella Luciana,
14 febbraio 1925*

3-10-23	Tram	0,40	8-10-23	Tram	0,40
3-10-23	Fotografie	1,10	9-10-23	Tram	0,60
	Toscana	0,60	9-10-23	Toscana	6
	Tram	0,40	10-10-23	Tram	0,60
	Pro Unione del lavoro	9			
4/10-23	Pro missionari	2,60			
	Tram	0,60			
	Toscana	6			
5/10-23	Uemonna	5,30			
	Tram	0,60			
6-10-23	Ue	0,40			

10 ottobre 1923. Due pagine del "Libro dei conti" in cui Pier Giorgio annota le sue spese

La scelta dei poveri

C'è un filo che unisce tutta l'esistenza di Pier Giorgio: è la dedizione ai poveri.

Da quando piccolissimo scoppia in lacrime per il misero che «forse è stato mandato da Gesù», fino al biglietto tracciato sul letto di morte.

A chi gli chiede come fa a sopportare gli odori, la sporcizia, risponde: «Non dimenticare mai che se anche la casa è sordida tu ti avvicini a Cristo!». Così Pier Giorgio non ama «i poveri»: ama «ogni povero». E le Conferenze di San Vincenzo sono lo strumento per dare garanzie di continuità alle opere di carità.

«Io sono povero come tutti i poveri», dice a un amico.

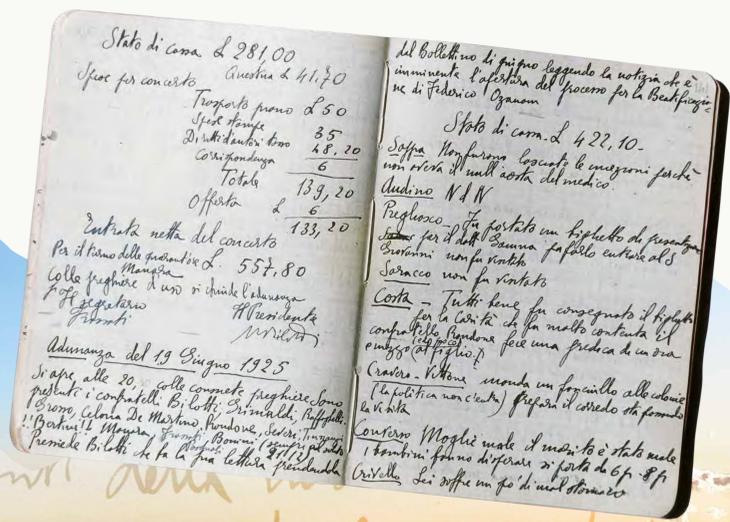
La sua cronica mancanza di denaro è proverbiale, il distacco dai beni familiari è dichiarato.

Ma è l'atteggiamento con cui entra nelle case, quando si presenta come «un confratello della San Vincenzo», a rivelare l'autentico spirito di carità: il rispetto, la delicatezza, la pazienza nell'ascoltare i lamenti della povera gente, la sollecitudine e la semplicità con cui risponde alle esigenze, anche a quelle non espresse.

“Gesù nella santa comunione mi fa visita ogni mattina. Io gliela rendo, con i miei poveri mezzi, visitando i poveri.”

Pier Giorgio a un amico

Due pagine del Verbale della Conferenza di San Vincenzo del «Cesare Balbo», stilate da Pier Giorgio (giugno 1925). A destra in alto si nota l'annuncio dell'apertura del processo di beatificazione di Federico Ozanam, fondatore delle Conferenze



Amici non è un
dei problemi più interessanti
voi che appartenete alla
in meschine parole cose già dette
dell'argomento non credo
Opinione di voi su de base
è la Carità senza di cui tutta
per se non sono veramente
adempiremo in tutta la
nostra vita ai 2 comandamenti
Cattolica nell'Amore
e il prossimo come noi stessi
della fede Cattolica di base
Amore e non come
15

L'impegno per un mondo migliore

Pier Giorgio sviluppa presto presto l'attenzione alla dimensione sociale e politica.

Da adolescente segue con sofferenza le vicende della **Prima guerra mondiale** e si trova poi immerso nei fermenti del dopoguerra: i problemi sociali sono scottanti, le tensioni politiche forti.

Vede nel **Partito Popolare Italiano**, fondato da don Sturzo nel 1919, lo strumento adatto per perseguire i suoi ideali: edificare una società giusta, di uguaglianza e di libertà, dove i beni siano equamente distribuiti. È schierato su posizioni di sinistra, nell'ala più avanzata.

Vive con passione il **Congresso Popolare di Torino nell'aprile 1923**, dove si discute la collaborazione con il Partito fascista.

Il giudizio di Pier Giorgio sul fascismo, al pari del padre dimessosi da ambasciatore per la salita di Mussolini al potere, è durissimo.

Lo esprime più volte, anche in pubblico, senza nessun timore.

Vede con amarezza alcuni deputati popolari comprometersi con il regime, mentre egli addirittura chiede di iscriversi al **circolo della Gioventù Cattolica di Guastalla**, più volte aggredito dai fascisti. Egli stesso sventa un'aggressione fascista in casa.

“ **La società moderna affonda nei dolori delle passioni umane e si allontana da ogni ideale d'amore e di pace. Cattolici voi e noi dobbiamo portare il soffio di bontà che solo può nascere dalla fede di Cristo.** ”

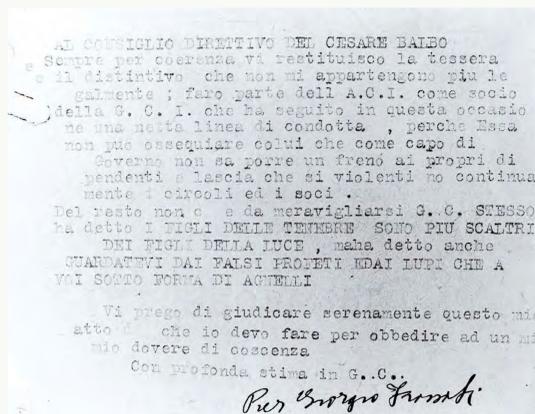
Dalla lettera alle studentesse e agli studenti cattolici di Bonn, 12 gennaio 1923



Tessere del Partito Popolare Italiano

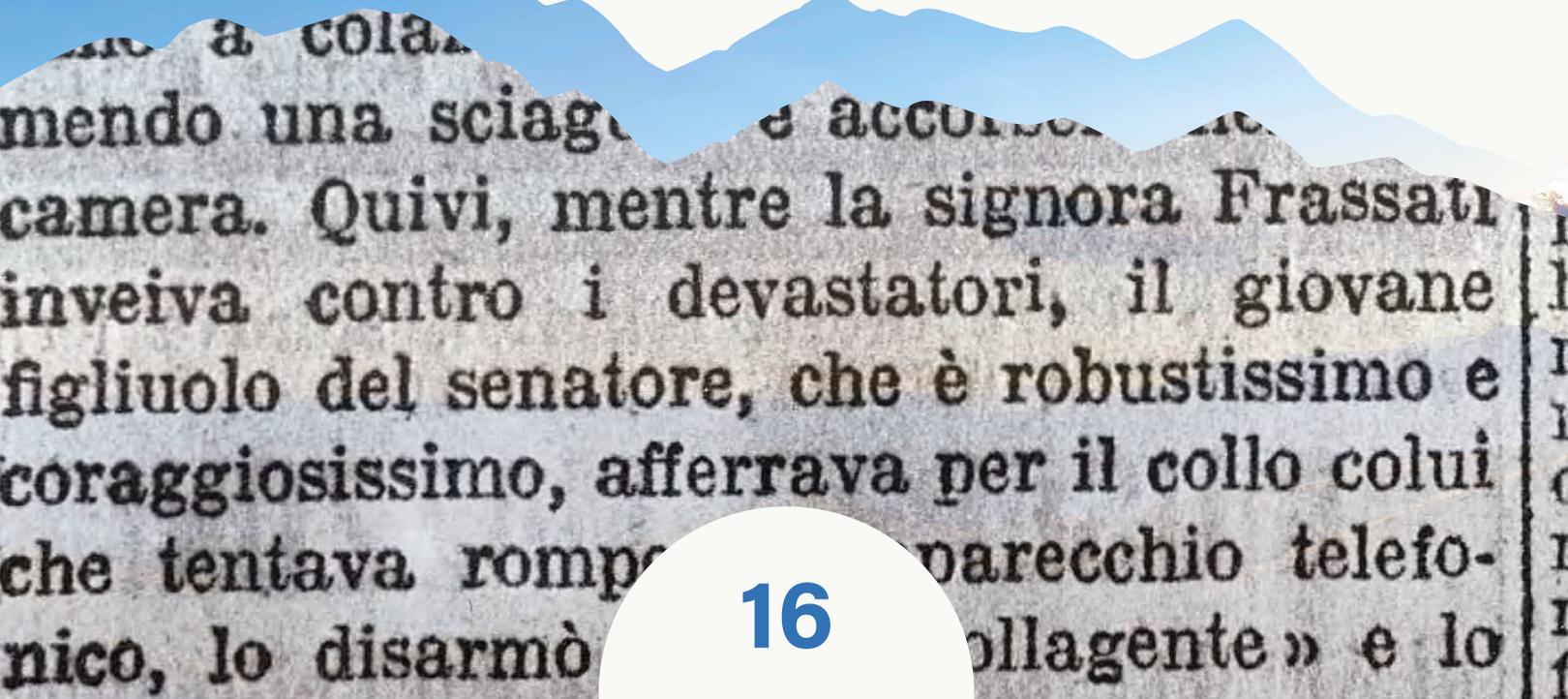


Pier Giorgio in posa per il fotografo



Biglietto dattiloscritto indirizzato al Consiglio Direttivo del Circolo "Cesare Balbo" in occasione della visita di Benito Mussolini a Torino, 24 ottobre 1923

Immagine sotto 24 giugno 1924. Articolo di giornale sull'aggressione fascista a casa Frassati





Una testimonianza che dà frutto

La vicenda umana e cristiana di Pier Giorgio ha inciso e incide ancora vivacemente nella comunità cristiana.

Negli anni '30 e '40 tanti giovani si ispirano al suo esempio.

Molti genitori danno il suo nome ai figli, ponendoli sotto la sua protezione e augurando loro di somigliargli.

Il primo strumento di conoscenza è la **biografia firmata da don Antonio Cojazzi, salesiano, l'antico ripetitore di latino.**

A partire dagli anni '50 la sorella **Luciana produce scritti più densi di memoria**, a cominciare dalla pubblicazione delle lettere di Pier Giorgio, raccogliendo centinaia di testimonianze.

La **beatificazione del 1990** ha dato nuovo slancio alla sua figura.

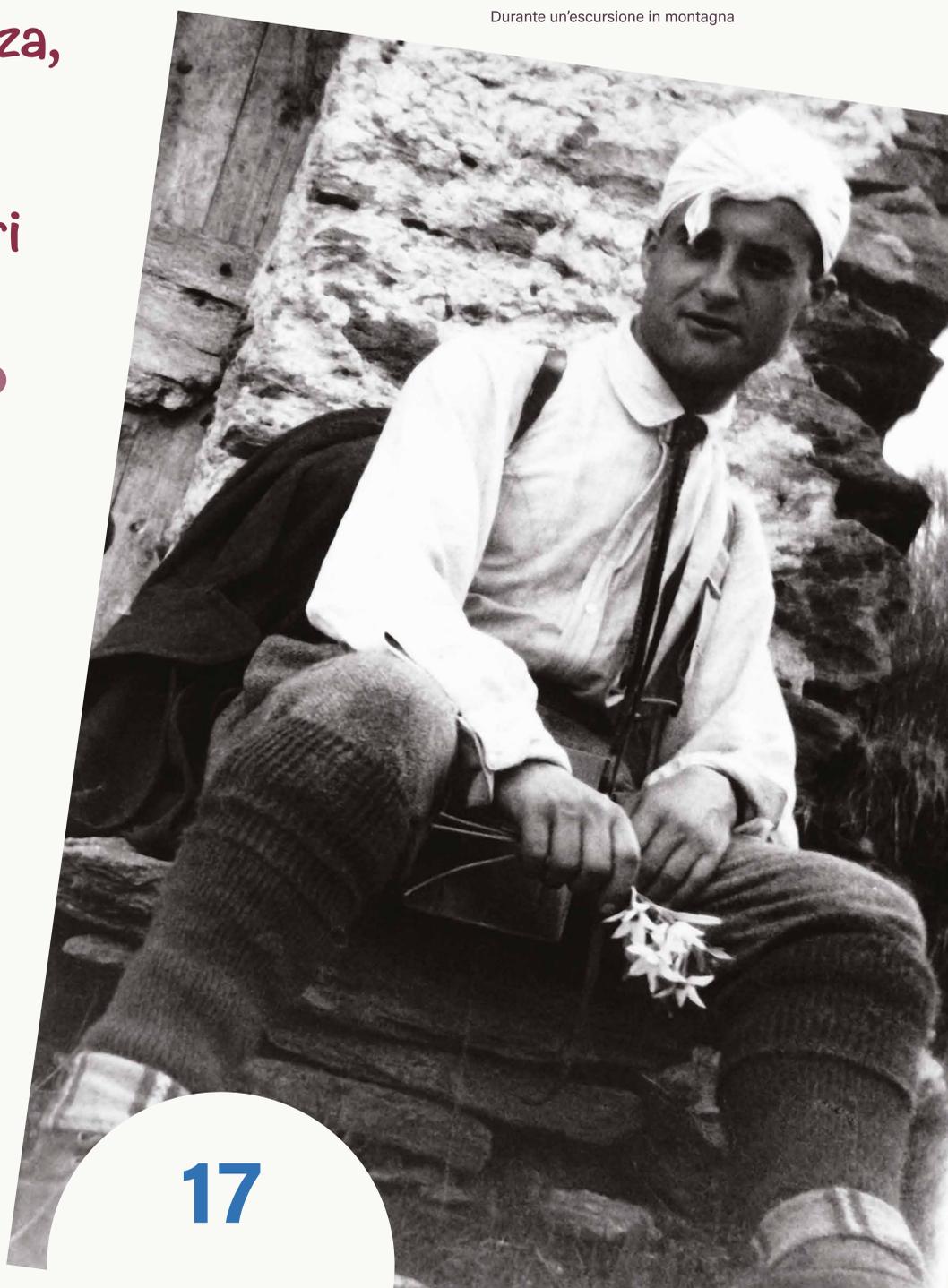
I giovani, specialmente, trovano in Pier Giorgio la prova vivente che è possibile oggi essere giovani cristiani, gustando in pienezza la propria esistenza e facendone un dono per gli altri.

Ancora oggi si moltiplicano in Italia e in tutto il mondo le iniziative sociali, i centri giovanili, gli oratori, le associazioni di Azione Cattolica, i centri culturali, le cooperative, i gruppi dedicati a Pier Giorgio Frassati: segno vivo di come la sua fiducia nelle parole di san Paolo fosse ben riposta: «La carità non avrà mai fine» (1Cor 13,8).

“ **La vera felicità non consiste nei piaceri del mondo e nelle cose terrene, ma nella pace della coscienza, la quale si ha soltanto se noi siamo puri di cuore e di mente.** ”

Dal discorso ai giovani del circolo «Giovane Pollone», 29 luglio 1923

Durante un'escursione in montagna



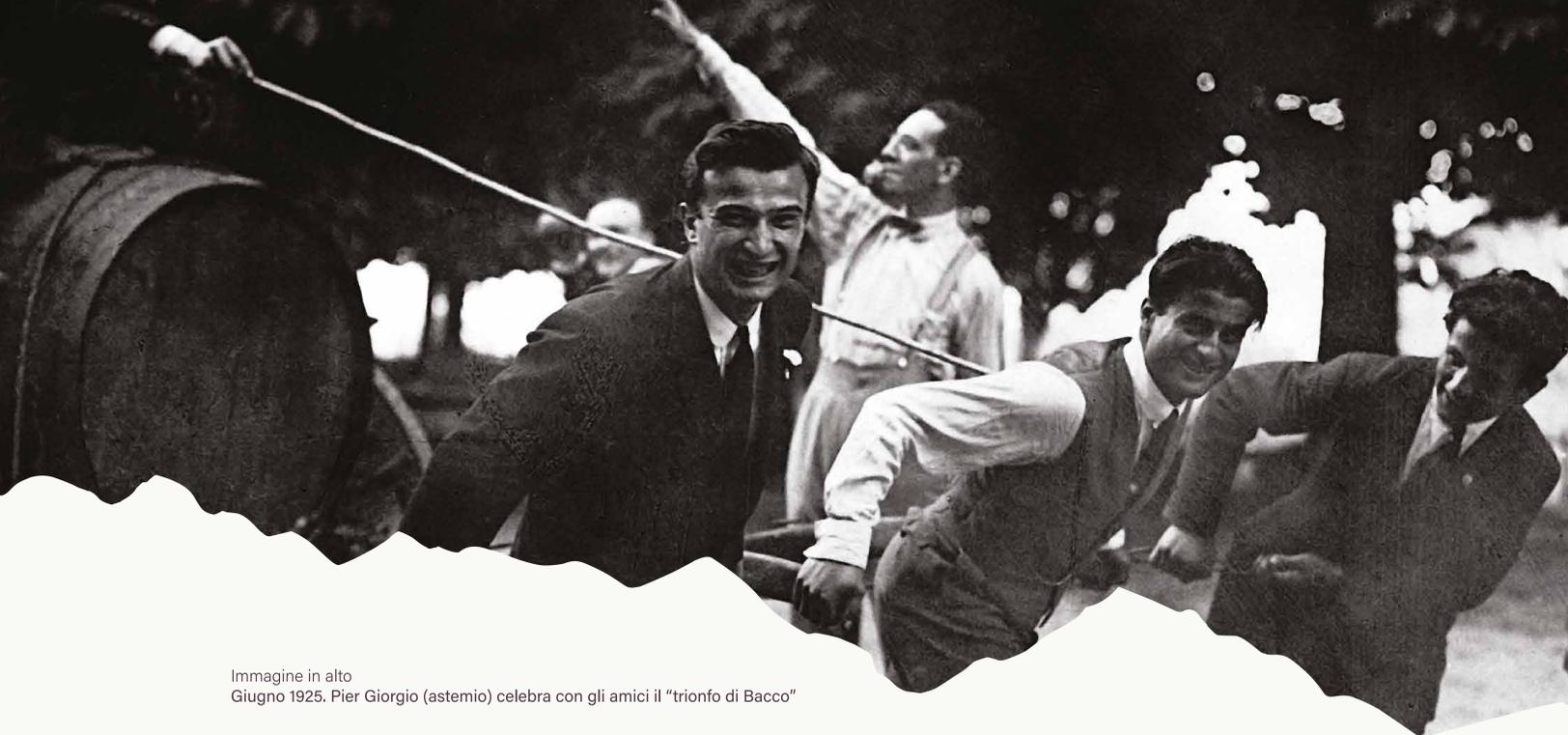


Immagine in alto
Giugno 1925. Pier Giorgio (astemio) celebra con gli amici il "trionfo di Bacco"

Uno stile di vita

“ La Pace del Signore sia sempre con te poiché quando ogni giorno tu possederai la pace sarai veramente ricco. ”

*Lettera a
Marco Beltramo,
10 aprile 1925*

La generosità, lo spendersi senza riserve, è lo stile con cui Pier Giorgio attraversa il mondo.

Alcuni non si fanno problemi ad approfittarne, chiedendogli favori, raccomandazioni, referenze, denaro. E lui non nega nulla, tranne quando c'è contrasto con le sue convinzioni.

Farsi in quattro per gli amici, cercare gli alloggi per gli universitari di fuori Torino (spesso pagando lui gli affitti), regalare i libri di studio con la scusa di averli doppi.

Troncare una discussione alla San Vincenzo con una offerta anonima di 500 lire che chissà dove potrà poi trovare, per comprare un carretto da gelataio a un uomo perché possa guadagnarsi il pane.

Arrivare all'Ambasciata di Berlino, in un clima polare, senza cappotto perché l'ha regalato.

Farsi fare in fretta da un'amica il corredo indispensabile per un neonato venuto alla luce in un sottoscala.

Il numero di episodi simili a questi emersi dalle moltissime testimonianze raccolte è talmente grande da lasciare stupiti.

Tanti altri rimarranno segreti per sempre, ma gli «investimenti» di Pier Giorgio non sono in questo mondo.

Immagine sotto
Sulla neve a sciare con gli amici della Giovane Montagna





La cordata di Pier Giorgio

Tra i tantissimi che lo hanno preso come riferimento per la propria vita, diversi sono riconosciuti dalla Chiesa sul cammino della santità. Facciamo qualche esempio:

Dino Zambra (1922-1944, diocesi di Chieti). Si ispirava a Pier Giorgio sia spiritualmente, sia socialmente; scrive nel suo diario: «Pier Giorgio mi è accanto, modello, guida».



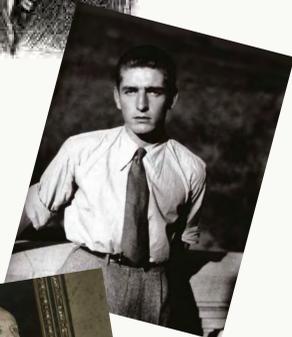
Giacomo Maffei (1914-1935, diocesi di Bologna). Conosce Pier Giorgio dalle parole di don Cojazzi e decide di prenderlo come modello di vita. Dice ai giovani: «Basterebbe citare un giovane di Torino il cui nome ha ormai percorso tutta l'Italia e tutta l'Europa per dimostrare che cosa possa fare un giovane solo tra i compagni».



Eugenio Biamonti (1913-1936, diocesi di Ventimiglia). Dice di lui una collega di lavoro: «La sua vita è stata una copia simile di quella di Pier Giorgio Frassati».



Beato **Alberto Marvelli** (1918-1946, diocesi di Rimini). Nel marzo 1936 scriveva: «Domani compio 18 anni e propongo in tutto di essere più buono. Mi sforzerò di imitare Pier Giorgio Frassati».



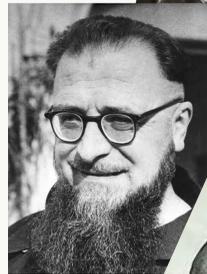
Venerabile **Giuseppe Lazzati** (1909-1986, diocesi di Milano). Personalità di spicco del laicato cattolico, a 19 anni legge la vita di Pier Giorgio durante gli esercizi spirituali e ne trae ispirazione per il proprio cammino di fede.



Zaccaria Negroni (1899-1980, diocesi di Albano). Era stato compagno di studi di Pier Giorgio al Politecnico di Torino e apparteneva agli stessi circoli giovanili cattolici.



Lo stesso fu per il venerabile **Mariano da Torino**, il famoso frate della tv (al secolo Paolo Roasenda, 1906-1972, diocesi di Roma).



Il beato **Pere Tarrés i Claret** (1905-1950). Aveva tradotto la vita di Pier Giorgio in catalano perché fosse di esempio ai giovani dell'Azione Cattolica di Barcellona, di cui fu presidente e poi assistente.



Il beato portoricano **Carlos Manuel Rodríguez** (1918-1963). Aveva conosciuto la figura di Pier Giorgio leggendo un libro e ne era rimasto affascinato: «Ho letto e riletto la sua vita e per me è un esempio».





Immagine in alto
20 maggio 1990.
I pellegrini convenuti a Roma per la
beatificazione di Pier Giorgio incontrano
papa Giovanni Paolo II nell'Aula Nervi

I papi e Pier Giorgio



Paolo VI conosceva la sua figura essendo stato assistente della FUCI; ebbe un importante rapporto con il papà di Pier Giorgio, accompagnandolo spiritualmente fino alla morte. A lui si deve la ripresa della causa di beatificazione.



Giovanni Paolo II aveva conosciuto la vita di Pier Giorgio in Polonia, dove è molto noto da sempre, e aveva trovato in questo giovane atletico, amante della montagna e dello sci, grande testimone della fede, un modello straordinario per i giovani cristiani. A lui si deve l'accelerata per la beatificazione, da lui stesso celebrata il 20 maggio 1990 in piazza San Pietro e la celebre definizione di Frassati come «l'uomo delle otto beatitudini».



Benedetto XVI ne ha parlato più volte con i giovani e lo ha citato tra i santi devoti all'Eucaristia nell'esortazione apostolica *Sacramentum caritatis* proponendolo come esempio con altri diciassette santi e beati.



© Vatican Media

Papa Francesco è affezionato a Pier Giorgio e lo cita spesso; gli ha dedicato un passaggio della lettera per la Giornata Mondiale della Gioventù del 2016 e in una catechesi il 13 giugno 2018 lo ha ricordato come un esempio contro la mediocrità; lo ha indicato come modello insieme ad altri undici giovani santi nella sua Esortazione apostolica ai giovani *Christus vivit* (25 marzo 2019).

Immagine sotto
20 maggio 1990.
Giovanni Paolo II beatifica Pier Giorgio
in piazza San Pietro





Immagine in alto
Pier Giorgio a Cracovia per la Giornata Mondiale della Gioventù 2016

Pier Giorgio oggi e domani

Il cerchio degli amici di Pier Giorgio si allarga sempre più, in tutto il mondo, come una forma di contagio cristiano di santità di vita ed entusiasmo nell'impegno a santificare il mondo, oltre che sé stessi. **Così Pier Giorgio è stato anche presente, in forme diverse, nelle Giornate Mondiali delle Gioventù.**

A Częstochowa (1991) un suo grande ritratto campeggiava sulla spianata in cui un milione di giovani, in gran parte dell'Est europeo da poco svincolato dal blocco sovietico, si abbracciava per la prima volta, seminando per un nuovo futuro di pace.

A Colonia (2005) una mostra organizzata dalla CEI lo presentava in italiano e in tedesco.

A Sydney (2008) e a Cracovia (2016) è stato addirittura presente fisicamente, perché le sue spoglie (custodite nella cattedrale di Torino) sono state portate là affinché i giovani pellegrini potessero incontrarlo, raccogliersi in preghiera davanti a lui e raccomandargli la propria vita.

Della **GMG di Lisbona 2023** è stato co-patrono e in una chiesa della capitale portoghese erano presenti due sue reliquie: la piccozza e il rosario domenicano.

In ogni parte del mondo ci sono giovani che trovano in lui la motivazione e l'invito a impegnarsi per vivere fino in fondo, con coraggio e abbandono fiducioso al Signore, la propria vita cristiana.

“ **Vivere senza una fede,
senza un patrimonio da difendere,
senza sostenere in una lotta continua la Verità,
non è vivere, ma vivacchiare.
Noi non dobbiamo mai vivacchiare, ma vivere.** ”

Lettera a Isidoro Bonini, 27 febbraio 1925

Roma, 7 settembre 2025

LA CANONIZZAZIONE DI PIER GIORGIO FRASSATI

è dono per l'Azione Cattolica e per la Chiesa tutta, che guarda a lui come modello di una santità quotidiana, feriale, con lo sguardo rivolto all'eternità e le mani impastate nel servizio degli altri.

Pier Giorgio e noi

La vita di Pier Giorgio Frassati dimostra che essere giovani cristiani fedeli, coerenti, felici, realizzati, gioiosi, è possibile.

Che la vita di un giovane cristiano è un'esplosione di libertà, capace di travolgere, sconvolgere, provocare, vivendo per ciò che è giusto, volgendo tutta la persona alla Carità come il girasole si volge alla luce.

Quella che emerge da Pier Giorgio è **una santità adatta al nostro mondo e al nostro tempo**, perché lui ha vissuto tutte le dimensioni che sono proprie della vita dei giovani di oggi e ha attraversato con coraggio e lucidità anche un tempo difficile, duro e provocatorio, testimoniando la fede e seminando speranza.

È ciò di cui oggi abbiamo bisogno. **Ai giovani di oggi Pier Giorgio dice con la sua vita che lo Spirito Santo fa cose meravigliose, in coloro che lo lasciano agire dentro di sé, e cambia davvero il mondo, perché lascia apparire il regno di Dio.**

“ Noi, che per grazia di Dio siamo cattolici, non dobbiamo sciupare i più belli anni della nostra vita, come purtroppo fa tanta infelice gioventù, che si preoccupa di godere di quei beni che non arrecano bene. ”

*Dal discorso ai soci del circolo della Gioventù Cattolica «Milites Mariae»,
30 ottobre 1922*

Pier Giorgio Frassati

